

CANTO DE' PIEMONTESI.

POPOLO

O prodi Campioni, che un cuore una brama
Di gloria congiunse, una lingua, una R.
L'Europa vi guata, l'onore vi chiama
La Patria v'addita le insegne ed il Re.

SOLDATI

Noi siamo Soldati che un cuore una brama
Di gloria congiunse, una lingua, una R.
Som pronti a seguire l'onore che ci chiama
Difender vogliamo la Patria ed il Re.

POPOLO

Salvate la Patria da l'empie catene
Salvate il Monarca se il ceppo ei non dà.
È vano ogni indugio, lo scettro ch'ei tiene
D'augello grugino tra l'unghie si ma.

SOLDATI

Cingamo il Re nostro, serramceli attorno,
Salviamo il Monarca dal laccio stranier,
Già viene, già spunta l'aurora del giorno
Cui tanto i nostri avi bramaron veder.

POPOLO

Movete feroci nel campo di Marte,
Nè un labbro, nè un voto discorde sia più:
Fur parte d'Italia la parte di parte,
Fur scampo d'Italia l'onore vostro.

SOLDATI

Da lungi i fratelli ci stendono la mano,
Giuriamo ai fratelli concorde amistà;
All'impeto, all'urto del nome italiano
L'orgoglio del Teuto domato cadrà.

POPOLO

L'orgoglio del Teuto? Che orgoglio fia quello?
Quai sensi, qual mente d'un servo nel cuor?
S'avanza il soldato cui guida il flagello,
Incontro al soldato, cui guida l'onor.

SOLDATI

Si cerchi, s'incontri lo stuol de' ladroni
Che stulto pretende calcarsi col piè;
Vedremo se il taglio dei brandi Teuton
Sua meglio ajutato che il nostro non è.

POPOLO

O salva Monarca dell'insolite terra,
Che il popol saluta suo Padre, suo Re;
Fra gli staji di pace, fra i nembi di guerra,
Fai il patto ogni sacro, giurato da te.

SOLDATI

O Principe, o salva progenie dei furti,
Te Duce saluta lo stuolo guerrier:
Già il fato matura d'Italia le sorti,
E immenso di gloria ti mostra il sentier.

POPOLO

O prodi Campioni, che un cuore una brama,
Di gloria congiunse, una lingua, una R.,
L'Europa vi guata, l'onore vi chiama,
La Patria v'addita le insegne ed il Re.

SOLDATI

Noi siamo Soldati che un cuore una brama
Di gloria congiunse, una lingua, una R.,
Giuriam di seguir l'onore che ci chiama
Giuriam di salvare la Patria, ed il Re.

Inno bellico del Santorre Santarosa stampato in Carmagnola nella notte del 10 Marzo 1821

Pomba, che per circostanze speciali non era presente alla gita, il seguente entusiastico telegramma:

"Insegnanti R. Scuola Tipografica di Torino, celebrando venticinquennio banchetto annuale fondazione benemerita istituzione professionale -- ricordando passato bene augurando futuro -- sono fascisticamente orgogliosi onorare ricorrenza presso semimillenaria Tipografia Scolastica Rondani di Carmagnola che -- unica in Italia -- nel 1921 volle -- inaugurando proprio Museo Tipografico -- non solo glorificare lavoro secoli trascorsi ma seppe -- tipografica-

mente -- ricordare due grandi pagine di nostra storia e commemorare magnifica figura del Santorre Santarosa gran patriota primo martire fascista del 1821. Coi migliori auguri. Il Direttore: *Varelli Natale*.

Anche durante la grande guerra la Tipografia Scolastica di Carmagnola continuò ad esercire: quantunque richiamati sotto le armi i proprietari, col direttore signor Giuseppe Gili, che da trent'anni fa parte del personale, e tutti gli altri addetti alla tipografia, la direzione della stessa, con personale avventizio, venne affidata al sig. Umberto Levi, tipografo triestino, già